Decreto semplificazioni

Stop a moduli e regole inutili La ricetta di Cottarelli per l'Italia

Eliminare regole inutili, moduli ridondanti, procedure complesse che costano soldi alle imprese italiane, allungano i tempi di realizzazione dei progetti e minano la crescita della produttività e della competitività delle nostre imprese. È il cuore delle 20 proposte specifiche che l'Osservatorio sui conti pubblici italiani guidato da Carlo Cottarelli e la Fondazione Think Tank Nord Est hanno messo a punto, insieme a imprese e associazioni di categoria, per fornire suggerimenti in vista del decreto semplificazioni a cui il governo sta lavorando. Per agevolare l'attività d'impresa e «liberare» tempo e risorse da dedicare alla produzione, le aziende chiedono «un radicale cambio di approccio del legislatore e della pubblica amministrazione». Dall'esigenza di rispettare l'obbligo di risposta da parte della P.a. entro limiti temporali predefiniti (da 30 a 90 giorni a seconda dei casi), prevedendo, in ogni circostanza, il silenzio assenso in caso di mancato rispetto dei termini alla riduzione del numero di enti coinvolti nelle decisioni, alla riduzione degli oneri legati agli adempimenti che sono considerati numerosi,

Sulla Rai lite nel governo Regionali, il Pd vuole i 5S

La bagarre. Il premier vede l'Ad Salini, l'ipotesi di allungare il mandato irrita i Dem: «Manager fallimentare». Zingaretti apre al tandem alle prossime urne

ROMA
GIAMPAOLO GRASSI

Un incontro fra Giuseppe Conte e l'amministratore delegato della Rai Fabrizio Salini ha acceso un nuovo fronte di frizione fra il Pd e il presidente del Consiglio generando uno scontro a muso duro fra i dem e il M5s. Tutto questo mentre il governo è alle prese con provvedimenti poderosi: si parte dalla richiesta di un nuovo scostamento di bilancio, per passare al decreto Semplificazioni e arrivare al Piano di Rilancio, con il contorno delle infinite polemiche sul Mes. La situazione in maggioranza resta ingarbugliata. Nel giorno della polemica sulla Rai, Nicola Zingaretti ha comunque rinnovato le avances agli alleati per un fronte comune alle regionali. I pentastellati, che finora hanno nicchiato, anche stavolta non hanno fatto passi né in avanti né indietro. Mentre cerca di districare il fronte interno, Conte è tornato a occuparsi di politica estera incontrando a Roma il leader della Libia Layez al Serraj. Nel faccia a faccia è stata «ribadita la convinzione che la soluzione del conflitto non può essere affidata al piano militare ma a un impegno comune per il rilancio del processo politico per la stabilizzazione del Paese». Il premier ha voluto riprendere in mano il dossier libico per ridefinire i ruoli nello scenario internazionale sia per le ripercussioni di quella guerra sull'Italia. Nei giorni scorsi il ministro degli Esteri Luigi Di Maio è volato a Tripoli, per parlare della modifica del memorandum del 2017 sui flussi migratori. Nello scacchiere interno, è la Rai ad animare il fine settimana politico. A sollevare il polverone uno dei temi toccati nell'incontro fra Salini e Conte, la riforma della governance e «l'ipotesi di ampliare la durata del mandato». Una formula vaga, che non è piaciuta al Pd. «Come il premier Conte sa bene - ha attaccato il vicecapogruppo dem alla Camera, Michele Bordo - il Pd giudica altamente fallimentare la gestione di Salini, soprattutto in termini di garanzie sul pluralismo». In difesa dell'Ad Rai è sceso il M5s: «Forse - ha replicato Emilio Carelli, esponente 5S in commissione Vigilanza Rai - a qualcuno non piace il tentativo di Salini di governare la Rai senza subire pressioni dei partiti». Per Italia Viva il segretario della commissione di Vigilanza Rai, Michele Anzaha parlato di «episodio gravissimo», visto che il tema della riforma della governance del servizio pubblico «è una competenza del Parlamento».

Il premier Conte a Palazzo Chigi ANSA

> Il Pd lamenta una gestione della tv pubblica che non garantisce il pluralismo

> Il pentastellato Emilio Carelli replica che forse l'Ad non vuole subire pressioni dai partiti

Il contrasto sulla Rai si aggiunge a quelli da tempo sul tappeto. A breve si dovranno tirare le somme sul Mes, con il M5s refrattario e il resto della coalizione che spinge. Conte per ora frena, anche se sottolinea come la crisi del Covid abbia lasciato come lezione, «il valore della solidarietà. Il multilateralismo e la partnership globale sono la chiave per sconfiggere il virus e non lasciare indietro nessuno». Sullo sfondo le altre questioni. Il Ponte sullo Stretto, su cui tempo fa Conte ha (timidamente) aperto e che piace a Iv ma non al M5s. Nel Pd il vicesegretario Andrea Orlando lo ha bocciato di netto, «basta parlarne», ma nei giorni scorsi c'è chi ha aperto, come il ministro Dario Franceschini. La fine della quarantena riapre un capitolo rimasto sottotraccia. «La nostra gestione della sanità è affidata alle Regioni, e questo è un problema», ha detto Orlando. Che poi ha virato sul Pd, «che sta cambiando, ma non con la velocità necessaria». Una frase che ne ha richiamata un'altra di Zingaretti: «Il tema è avere una classe dirigente che ora faccia un passo in avanti». La traduzione di Goffredo Bettini, gran conoscitore dei dem, che ha confermato l'impegno del Pd con Conte ma ha avvertito: «A chi vuole sfasciare, sembrano provvidenziali le prossime elezioni regionali. Se andranno male per la sinistra, si prevede un rompete le righe generale».

Il cavallo della Rai simbolo della tv italiana in viale Mazzini a Roma operadello scultore Francesco Messina

Sui vitalizi l'ira dei 5Stelle Il pressing sugli ex politici

ROMA

È stata una delle battaglie storiche del Movimento 5 stelle, festeggiata due anni fa con champagne e palloncini davanti a Montecitorio. Ora sperano che diventi una lotta di tutta la politica per dire addio definitivamente al «privilegio» dei vitalizi agli ex parlamentari. A tre giorni dalla «sentenza» della commissione Contenziosa del Senato che ha ribaltato il taglio delle indennità, i 5 Stelle non mollano la presa. Anzi, insistono e si appellano a ex senatori e deputati perché diano il buon esempio in tempi di crisi post Covid, rinunciando agli assegni. Eppure il percorso per l'abolizione dei vitalizi è lungo e, sia alla Camera che al Senato, novità potrebbero arrivare in autunno. Più o meno in coincidenza con le elezioni regionali e soprattutto con il referendum sul taglio dei parlamentari, che è l'altra partita cruciale del movimento di

La promessa del ministero: «Tutti avranno un'aula»

ROMA
SIMONA TAGLIAVENTI

Tutti gli studenti avranno un'aula. Parola del ministero dell'Istruzione che mette così a tacere le critiche al Piano Scuola 2020-2021 varato venerdì. Piano che ha suscitato più di una critica, soprattutto da parte della Lega, che ha chiesto ieri le dimissioni della ministra Lucia Azzolina, colpevole, secondo il partito di Salvini, di lasciare senza un'aula un milione di studenti. Le lezioni potranno svolgersi, oltre che nelle aule, anche nei musei, nei cinema, nei teatri, come ha specificato la ministra. Ma ieri il Ministero ha fatto sapere di avere «l'elenco di circa 3 mila edifici scolastici dismessi a causa del calo demografico e del dimensionamento, che possono essere ripristinati». Non solo, «all'interno degli Istituti il rinnovo dell'arredo scolastico potrà garantire il recupero di spazio». E se questo non dovesse essere ancora sufficiente «saranno costruiti patti con i territori per individuare ulteriori locali fuori dal perimetro scolastico», si assicura da viale Trastevere. «In queste settimane il Ministero ha messo a punto un software che - spiegano fonti del dicastero - consente di incrociare, scuola per scuola, il dato degli alunni con quello degli spazi e con il distanziamento indicato dal Comitato tecnico-scientifico. Uno strumento nuovo, senza il quale sarebbe stato impossibile individuare le priorità di intervento. Secondo una prima analisi gli interventi più urgenti riguarderanno circa il 15% della popolazione studentesca, fatta eccezione per la scuola dell'infanzia che ha altre indicazioni di distanziamento. Un dato significativo - precisano - ma inferiore alle previsioni iniziali». La ministra Azzolina ha inviato, insieme alle Linee guida, anche una lettera agli istituti dicendosi convinta che «quella di settembre sarà una scuola innovativa e aperta. Si dovranno organizzare nuovi spazi e riorganizzare quelli esistenti per garantire la sicurezza di tutti» e sarà«rafforzata con il potenziamento dell'organico del personale scolastico». Per Salvini è «il peggior ministro possibile e immaginabile», e ne chiede le dimissioni. In Forza Italia Maristella Gelmini parla di un «Piano che fa acqua da tutte le parti» e chiede che «Azzolina venga in Parlamento». Ma Bianca Laura Granato, capogruppo M5s in Commissione Cultura e Istruzione al Senato chiosa: «La ministra ha trovato un altro miliardo per la scuola».

Le prescrizioni anti-Covid in un pannello al liceo Visconti di Roma ANSA